

# Staminali, a Catania c'è un'altra Celeste

*Dopo Venezia, nuova forzatura di un giudice*

DA MILANO VIVIANA DALOISO

**A**ltro che caso isolato e «terapia avanzata a uso non ripetitivo», come appena venerdì l'aveva definita il giudice del Tribunale del lavoro di Venezia Margherita Bortolaso, motivando così la ripresa delle cure per la piccola Celeste. A distanza di 24 ore il «metodo Stamina», proposto in Italia dalla onlus torinese Stamina foundation, torna a far parlare di sé. A Catania, infatti, c'è un'altra Celeste Carrer. Un'altra bimba malata che – pare – stia meglio grazie alla non meglio specificata «infusione» di cellule staminali adulte. E c'è anche un altro giudice, Marco Crupi, che ha emesso ieri un'ordinanza urgente imponendo all'ospedale Garibaldi di continuare le cure con la discussa metodica.

Smeralda è nata 17 mesi fa. Durante il parto (gemellare) ci sono stati problemi e la piccola ha subito un'asfissia che le ha procurato gravissimi danni cerebrali, rendendola non autonoma (per questa vicenda, tra l'altro, è stato aperto un procedimento giudiziario che è ancora pendente). La vita del-

la piccola, intanto, è rimasta legata a un respiratore esterno, lei bloccata a letto nel Centro di rianimazione pediatrica dell'ospedale. Di qui il tentativo estremo dei genitori: provare il «metodo Stamina». Che dopo due «cicli» di terapia sembra funzionare: pare sia possibile, anche se per pochi

**A 24 ore dalla sentenza che ha «riattivato» le cure per la piccola ricoverata a Brescia arriva analoga decisione per Smeralda, una bimba di 17 mesi in coma irreversibile**

giorni, staccare la bambina dal respiratore e portarla a vedere il sole sul passeggio. Complessivamente sono cinque le somministrazioni di cellule staminali previste per Smeralda, ma dopo lo stop imposto dalla

magistratura alla cura i suoi genitori presentano ricorso urgente al Tribunale civile di Catania. Ed ecco che in 24 ore i giudici emettono un'ordinanza d'urgenza imponendo la ripresa della cura e fissando l'udienza per la trattazione del caso per il 18 settembre. Data in cui emergerà, quasi certamente, la stessa motivazione addotta dal giudice di Venezia: il metodo Stamina? «Una terapia compassionevole».

Peccato che sulla definizione il ministero della Salute e l'Agenzia del farmaco siano in pieno disaccordo: il «metodo Stamina» sarebbe «privo di qualsiasi fondamento scientifico documentato» e non vi sarebbero inoltre «comprovati dati sulla sua efficacia». Accuse pesanti, che si affiancano a quelle della Procura di Torino (che contro la Stamina foundation ha aperto un'inchiesta per somministrazione di farmaci imperfetti, pericolosi per la salute pubblica e per truffa). La vicenda, in ogni caso, sta sollevando un polverone: nella comunità scientifica, preoccupata delle conseguenze di terapie incontrollate e approvate per sentenza; e tra i pazienti, spinti a credere che il metodo in questione possa essere la panacea di tutti i mali. È il caso dei familiari di quelli in stato vegetativo riuniti nell'associazione Sicilia Risvegli, che hanno già annunciato per martedì prossimo un sit-in davanti al Tar di Brescia per chiedere la riapertura dei laboratori della Stamina foundation chiusi dall'Aifa. Un sit-in cui parteciperà anche il presidente dell'associazione, Pietro Crisafulli, fratello di Salvatore, in stato vegetativo da 9 anni e già messo al centro di numerose battaglie «mediatiche» per ricevere cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

